

Olga e il tempo

*“Olga e il tempo”, un monumento alla civiltà contadina del Biellese.
Un lungometraggio di Manuele Cecconello realizzato nella valle dell’Elvo.
La quotidianità di una giovane margara diventa testimonianza storica.*

Una donna, la sua casa, i pascoli della valle dell’Elvo, i suoi animali. I suoi quarant’anni “senza tempo”, non perché non siano trascorsi ma perché vissuti in una dimensione completamente estranea ai nostri canoni temporali. Una vita, la sua, in cui ogni gesto è frutto di una scelta, legata alla tradizione contadina e ai valori ad essa collegati. Il vero patrimonio biellese, insomma.

Sono questi i contenuti dell’ultimo lavoro di Manuele Cecconello, un lungometraggio di circa 60 minuti in cui viene riassunta una mattinata di lavoro di Olga. È una giovane margara che vive a Sordevolo, da sola si occupa delle vacche, del pascolo, della cascina. E ogni mattina dopo le 5, come in un rituale scritto secoli prima dai suoi antenati, pulisce le stalle, munge le mucche, separa la panna e il primo latte da cui ricavare il burro, lavora il latte rimasto per produrre la toma. In una scansione perfetta, dove ogni attimo è prezioso e assume significato solo se fa parte di una sequenza. Dove ci si può permettere anche di restare alcuni minuti in piedi, ad aspettare che la pasta di formaggio finisca di sgocciolare; tempo necessario per ottenere un buon prodotto, ma anche per pensare.

Il regista — lo stesso che ha prodotto anche il lungometraggio su Oropa distribuito da “il Biellese” — ha scelto di non commentare le immagini. Ha preferito lasciare spazio all’immaginazione di chi osserva, anche perché la vita di questa giovane donna si svolge nella religiosità del silenzio. Dove perfino il cane, testimone fedele di ogni fase di lavorazione, pare avere un’anima. Bella la scelta di abbinare alle sequenze più “solenni” inni sacri contemporanei, che permette di cogliere ancor meglio quel rispetto della natura, dell’ambiente circostante, degli animali, che ha la profondità di un credo lontano nel tempo e tramandato negli anni. Di madre in figlia, di padre in figlio. Proprio come il culto e la devozione verso i santi.

L’aspetto più sorprendente di questo breve film consiste nel fatto che la protagonista, non solo non avvezza alla videocamera ma schiva nei contatti con il prossimo, ha saputo mantenere una naturalezza e una espressività tali da renderla quasi un “monumento” alla nostra civiltà contadina. E proprio in questa testimonianza silenziosa sta il valore aggiunto dell’opera di Cecconello, il cui fine ultimo dovrebbe essere quello di promuovere il territorio biellese nei suoi aspetti caratteristici, facendo conoscere all’esterno le nostre tradizioni più radicate e i nostri punti di forza. Non è la prima volta che il regista si cimenta in lavori di questo genere per promuovere il Biellese facendo in modo che a parlare siano proprio i suoi monumenti, i suoi aspetti peculiari. Dal cortometraggio sul Ricetto di Candelo al documentario sul pellegrinaggio Of-tal a Lourdes, ancora al film sul santuario di Oropa, il regista ha offerto uno

spaccato fedele di tre realtà biellesi tra le più significative. Senza proclami né slogan “paraturistici” ha in effetti prodotto materiale che risponderebbe bene alla nostra necessità di promuovere all’esterno la conoscenza del nostro territorio. Questo quarto impegno, che mette a fuoco la produzione del burro e della toma, apre un’ulteriore finestra su un mondo che rischia di scomparire anche nella conoscenza di tutti quei segreti che rappresentano una tradizione di secoli.

“Olga e il tempo” è un film-documentario autoprodotta, senza commissioni da parte di enti o privati. Come verrà utilizzato? E saprà il Biellese valorizzarlo, magari facendo in modo che siano proprio quelle immagini a trasferire all’esterno l’essenza della nostra biellesità? Bello sperarlo, ma piuttosto improbabile. Non per spiccata propensione allo scetticismo, ma forse per la mancanza di coraggio nello sperimentare strade nuove.

Al momento è stato programmato un palinsesto con Telebiella. A cadenza settimanale, i quattro lavori di Cecconelli verranno trasmessi in prima serata nel mese di marzo. Sono inoltre state fissate due serate pubbliche in cui il regista biellese potrà illustrare obiettivi e significati della sua opera. Un canto fuori dal coro che sa di poesia.

Luisa Nuccio

Il Biellese, aprile 2007

Luisa Nuccio è giornalista.